

Detective dilettanti per redimere «lucciole» nigeriane

Un gruppo di ragazzi nigeriani si trasforma in detective per redimere le connazionali cadute nella rete della prostituzione. Donne rese schiave da una organizzazione di sfruttatori: il sogno dell'Italia si trasforma in un incubo, complice la tradizione del vudu. Domenica prossima il primo incontro a Genova. «Se non si presenteranno andremo a cercarle nei vicoli, alle stazioni e nei viali. Le libereremo e le faremo ritornare a Lagos»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

GENOVA «Caro lucciole nigeriana, noi vi redimeremo». No non si tratta di un appello dell'Esercito della Salvezza o di qualche organizzazione religiosa. Quello che ha spinto Sunny Charles Toti e Adenre a diventare detective è il luogo comune nigeriano uguale prostituta. Così di fronte all'ennesimo scandalo delle connazionali cadute sulla cattiva strada i quattro ragazzi hanno deciso di intraprendere l'avventura del dialogo e si occorre di trasformarsi in investigatori nei vicoli genovesi nei viali notturni, nelle stazioni e nei treni.

Alla ricerca fra i vicoli

Per domenica prossima hanno indetto la prima assemblea al Centro per gli extracomunitari di Salita San Francesco. «Se non verranno», dice Sunny Obi, «allora andremo noi a cercarle. L'ultimo natio di giornale e di qualche giorno fa una organizzazione aveva introdotto nel nostro Paese trecento ragazze nigeriane col miraggio del lavoro pulito: magari a fare le colf o raccogliere la frutta e i fiori. Invece sono tutte finite sulla strada con l'incubo della vendetta vudu. Ogni ragazza si è trovata costretta a pagare un debito di trenta milioni prima di ottenere la libertà. Pena la maledizione eterna di un nativo doctor nigeriano lo stesso che le aveva convinte a compiere il viaggio in Europa. Per quello scandalo i nigeriani in carcere pensano il presidente del coordinamento extracomunitari e responsabile dell'Associazione cittadini nigeriani in Italia Alfonso Anam, molto conosciuto a Genova. Allora i 200 nigeriani residenti a Genova hanno assunto la decisione di indire la crociata anti sfruttamento. «Prendono queste povere ragazze nei villaggi dell'interno», dice Sunny, «promettono loro un lavoro. Le giovani lasciano ad un mago un oggetto personale di solito un ciocco di capelli che diventa un feticcio dei riti vudu. Finché non consegnano la cifra pattuita restano schiave e quando decidono di tornare a casa non hanno i quattrini per farlo. A Genova i nigeriani hanno già tentato di cominciare alcune connazionali a uscire dalla rete della prostituzione e del ricatto ma dice Sunny, «alle assemblee ci troviamo soltanto non mi schi le ragazze non vengono per paura di ricatti e vendette. Il traffico della prostituzione sembra aquire secondo gli inquirenti - un itinerario prestabilito recitamento nei villaggi adunata a Lagos, viaggio a Londra e spinta in un mito mai sotto falso nome e con documenti non in regola in Italia e in altri nazioni. A Genova la

gang da poco sgominata aveva una vera e propria sede legale per seguire tutte le pratiche. «Ma attenzione», avverte Sunny, «perché non tutte le trecento giovani invischiate in questa vicenda sono nigeriane. Molte provengono da Paese limitati ancora più poveri del nostro. Sunny, trenta cinque anni da dodici in Italia, laureato in Scienze politiche in attesa di master, spedizioniere di giornali per tirare avanti apre i suoi grandi occhi quando parla delle connazionali. Se uno sbaglia di inneggia tutti gli altri. Loro sono vittime, prima di tutto delle credenze vudu, ancora fortemente radicate in Africa centrale, quindi di pochi sfruttatori che infangano il nome della Nigeria. Così saranno sempre costrette a restare nell'illegalità e la loro Europa sarà soltanto un inferno. Nei vicoli del centro storico di Genova, in questo magico inter-trico che muta faccia ogni giorno, opererebbero veri e propri centri di smistamento governati solidamente da una «madame» depositaria dei riti e dei segreti del vudu. «Guadagniamo dalle 30 alle 50 mila ad ogni prestazione», ha raccontato Christiana all'Ufficio stranieri della Questura genovese, «ma il denaro dobbiamo darlo alla madame per restituire i soldi prestati per il viaggio o sino a Genova. A me avevano promesso un lavoro in una agenzia di piani ma un volta a Genova i miei sono ritrovarli a prostituta».

In lotta contro i pregiudizi

Una condizione di miserie estrema e a alto rischio con l'aggiunta della minaccia della magia nera e persino col ricatto verso le ragazze, madre. Se non fate quello che vi dico vi porteremo via i figli. Sunny e soci non dimettono di fronte ai rischi del loro nuovo impegno. Non hanno paura, non temono i maghi del vudu non fanno «scongior». Sono duecento gli iscritti all'Associazione, tutti in regola, tutti col permesso di soggiorno, tutti decisi a dare battaglia alle gang malavittose nigeriane.

Ora hanno un compito grave davanti a loro: sconfiggere lo sfruttamento, debellare il pregiudizio. «Do po l'ultima parola», sostiene Charles, 35 anni, operatore di un cooperativo di sostegno, «le nigeriane stanno chiuse in casa e escono solo la notte per andare a lavorare. Ma i ragazzi detective sanno come catturare la loro attenzione. Quando abbiamo indetto delle assemblee sono venute in poche, quando abbiamo organizzato delle feste sono venute tutte. Che sia la musica la terapia giusta per far uscire le lucciole dal buio?»



Spie vere o fasulle. Aldrich Ames, nella foto con moglie e figlio, passerà alla storia come la vera super-spia americana al servizio del Kgb

Char ev W se Ap

La spia che venne dalla soffitta. Diecimila uomini del Kgb contro... un barbone

Due divisioni contro un barbone. Nel '77 gli inquirenti di un palazzo alla periferia di Mosca denunciano una «spia». Dal racconto di un colonnello del controspionaggio, svelata una delle più clamorose gaffe della storia del Kgb.

stella, un mese, benedeva strettamente a dispetto delle difficoltà. Il suo nome, Helmut Bohm, Braun, di recente di agenti segreti, era stato scoperto.

Le migliori forze sul campo. Fin dal 1968 il Kgb si era reso conto di avere un nemico più preciso e concreto. Il Kgb si era reso conto di avere un nemico più preciso e concreto. Il Kgb si era reso conto di avere un nemico più preciso e concreto.

Non era l'unico. E se come diceva lui non era l'unico, fu allora che si abbozzò il progetto di impiegarlo le truppe per scoprire e rendere innocui il numero di spie e di altri obiettivi strategici. Ci fu il centro spionaggio su un'isola allarmata contro il Kgb.

Muto come un pesce

L'arrivato si era in un momento di grande tensione. Il Kgb si era reso conto di avere un nemico più preciso e concreto. Il Kgb si era reso conto di avere un nemico più preciso e concreto.

Dopo quattro mesi di interrogatori, la disprezzazione del Kgb fu totale. Fu allora che si abbozzò il progetto di impiegarlo le truppe per scoprire e rendere innocui il numero di spie e di altri obiettivi strategici.

Non era l'unico. E se come diceva lui non era l'unico, fu allora che si abbozzò il progetto di impiegarlo le truppe per scoprire e rendere innocui il numero di spie e di altri obiettivi strategici.

PAVEL KOZLOV

L'ultima sulle super spie è di pochi giorni fa quando sembra con grande sorpresa di tutti si è scoperto che il capo del controspionaggio americano Aldrich Ames era niente meno che al soldo del Kgb fin dal 1965. Una grande tradizione quella degli spioni, come il mitico Philby che cominciò a lavorare per Stalin anche per una scelta ideologica, nel 1990 le poste dell'ex Urss gli dedicarono persino un francobollo. Un'letteratura cospicua quindi si è di un'che di un'altra parte che viene ultimamente arricchita proprio in questi giorni da una storia vera raccontata dal colonnello del controspionaggio dell'ex Kgb, Nikolai Grishov, nel settimanale Metropol-Ex press.

Alcuni inquirenti di un palazzo nel centro di Mosca si accorsero un bel giorno che nella soffitta si era un

super addetto delle truppe di sicurezza. Lo stesso presidente del Comitato per la sicurezza statale e componenti effettivi del Politburo del Pcus, fu un Andrejov, doveva quindi l'operazione e seguiva l'intera vicenda che invece nei fatti si rivelò un delusione per il Kgb. All'epoca, nel 1977, nessuno avrebbe osato lavare i panni sporchi fuori della famiglia, ma oggi con le armi che corrono il suo ha dichiarato l'unico più che non esiste più in Urss, ne il Kgb. Mi procedi uno per ordine.

Clamorosa gaffe

Alcuni inquirenti di un palazzo nel centro di Mosca si accorsero un bel giorno che nella soffitta si era un super addetto delle truppe di sicurezza.

Non era l'unico

E se come diceva lui non era l'unico, fu allora che si abbozzò il progetto di impiegarlo le truppe per scoprire e rendere innocui il numero di spie e di altri obiettivi strategici.

E se come diceva lui non era l'unico, fu allora che si abbozzò il progetto di impiegarlo le truppe per scoprire e rendere innocui il numero di spie e di altri obiettivi strategici.

HA 33

MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- studiosi, associazioni, studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici

E una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842532 intestato a Habitat c/o Edizioni del Grifo - Montepulciano (SI)

Queste sono solo alcune delle iniziative di solidarietà internazionale portate avanti dall'Arci e dalle sue associazioni confederate su tutto il territorio nazionale. La raccolta di fondi realizzata attraverso il tesseramento di sostegno 1994 sarà destinata allo sviluppo di queste ed altre iniziative internazionali.

Contribuisci anche tu

Centinaia di volontari impegnati nel campo profughi di Dornje ed in tante altre realtà della ex-Jugoslavia, raccolta di medicinali, viveri e materiali inviati settimanalmente. Progetto Telefonski-Most per il collegamento telefonico tra le repubbliche della ex-Jugoslavia. Progetti di affidamento a distanza dei bambini della ex Jugoslavia e della Palestina. Raccolta fondi per il villaggio del fanciullo di Mogadiscio, in Somalia. Raccolta di carta, penne e attrezzature scolastiche per Cuba. Progetti di cooperazione internazionale in Namibia, Cambogia, Palestina ed Algeria. Iniziative per la Pace in Medio Oriente, ricostruzione di Gaza.

Invia il tuo contributo e superiore a 200.000 lire anche (barrare una sola casella):

- un abbonamento annuale al settimanale *Avvisi* Arci
- un abbonamento annuale al mensile *Non Dove*
- un abbonamento annuale al quotidiano *L'Uscita* (a 3 o 5 o 7 giorni in base al contributo)

Invia a: Nome, Cognome, Indirizzo, CAP, Telefono, Città, Prov., Data di nascita.

COMPILARE ED INVIARE IN BUSTA CHIUSA AD ARCI NAZIONALE VIA DEI MILLE 23, 00185 ROMA